

## *Introduzione*

Varie volte mi son sentito dire da amici: «Scrivi qualcosa sull'amore!». Ho sempre rifiutato perché questa parola mi sembrava troppo sublime e quasi non c'è parola più abusata e logora della parola 'amore'. Alcuni identificano l'amore con la sessualità. I cantanti cantano di un amore eterno e lo intendono come innamoramento romantico. Anche nei gruppi ecclesiali questa parola è spesso usata solamente come formula vuota. Vi si sente parlare dell'amore di Dio, ma di esso non si avverte niente. Rimangono parole che interpellano la testa, ma lasciano freddo il cuore. A volte nella chiesa l'amore è usato come arma per reprimere i conflitti e per soffocare opinioni autonome. In nome dell'amore tutto viene scusato. Se una riunione è preparata male, lo si dovrebbe sopportare e basta, nell'amore. Invece di arrabbiarsi per un ragionamento falso, lo si dovrebbe accettare così come è nel-

l'amore. Oppure si fa del moralismo, dicendo che si deve amare tutti ed evitare di essere aggressivi. Ci si monta la testa con belle espressioni, dicendo che dovremmo essere sempre pieni di amore e solo così le cose andrebbero diversamente. Vi è anche un motto, che suona bene, ma che nonostante questo è in sé falso: «Cristiani si è solo per gli altri». Dunque, il cristiano in se stesso non è niente? Non è il figlio o la figlia amata di Dio? Non è vero questo? Questo abuso della parola 'amore' mi ha finora fatto perdere il gusto di scriverne. Inoltre, mi son fatto sempre scrupoli a parlare del mio amore per Dio o dell'amore di Dio per me. Infatti, quando altri ne parlano troppo facilmente, mi sembra sempre una vuota formula.

In un ritiro, però, ho fatto un sogno. Alla fine del sogno ho sentito un ordine: «Risveglia nelle persone la nostalgia dell'amore, la nostalgia dell'amore trinitario!». Contemporaneamente, nel sogno, ho sentito: «Ma fallo con cautela!». Sentivo che non potevo parlare subito dell'amore di Dio, ma che dovevo andar a prendere le persone dove si trovano, dove fanno le proprie esperienze d'amore, dove sono sospinte e respinte tra senso di felicità dell'amore e delusione di un amore fallito, dove esse vorrebbero amare e non riescono, dove desiderano amare ed essere amate ed il loro desiderio non viene mai colmato. Quando la signora Hildegunde Wöller, del-

le edizioni Kreuz, mi ha chiesto se non volessi scrivere qualcosa sull'esperienza dell'amore di Dio come fondamento vero della nostra vita, lo considerai un suggerimento a seguire il mio sogno.

Sento comunque che non serve moltiplicare le molte parole sull'amore, ma scrivere dell'amore di Dio e del nostro amore umano in modo da poterlo anche sperimentare e, attraverso questa esperienza, poter provare la guarigione delle nostre ferite e la realizzazione del nostro desiderio più profondo. Mi trovo come uno che, dopo aver perso la capacità di parlare – per esempio, per un incidente –, inizia di nuovo a balbettare vecchie parole; spero di non ripetere solamente le parole, ma di pronunciarle in modo che il cuore se ne possa sentire capito.

### **Di che cosa vive l'essere umano?**

Nella sapienza popolare, la domanda da e di che cosa vive l'essere umano trova una risposta identica a quella dei due poeti russi Tolstoj e Solschenizyn: «Dell'amore». Evidentemente l'essere umano sa nel suo intimo che la vita è riuscita solamente se si ama e si è amati, se si sperimenta l'amore e si riesce a donare amore. Senza amore la vita diventa un inferno, è insopportabile. Senza amore si possono

certamente compiere grandi opere, si può essere famosi e ammirati, ma senza amore non si riesce a vivere in pienezza. Senza amore la vita diventa vuota e fredda. Lo ha descritto con grande effetto Thomas Mann nel romanzo *Doctor Faustus*. Allorché Adrian Leverkühn, compositore tedesco, non è più in grado di comporre nulla di bello, quando la sua creatività minaccia di diventare sterile, conclude un patto con il diavolo. Questo patto gli rende possibile creare opere geniali, ma la condizione è che non potrà amare nessuno: «Ti è proibito l'amore, poiché ti riscalda. La tua vita deve essere fredda; per questo non potrai amare nessuno»<sup>1</sup>. Thomas Mann, con questo patto diabolico, voleva descrivere la Germania fascista, ma quanto Leverkühn fa è una tentazione reale che prende oggi molta gente: il pericolo di arrampicarsi sui gradini della carriera senza guardare in alto, perdendo la propria anima e diventando freddi nel proprio cuore.

Oggi ci troviamo di fronte alla domanda se vogliamo vivere dell'amore, dell'amore di Dio come il vero fondamento della nostra vita e della capacità di amarci mutuamente, oppure se vogliamo fare gli spacconi e smerciare la nostra vita per la presta-

<sup>1</sup> THOMAS MANN, *Doktor Faustus. Das Leben des deutschen Tonsetzers Adrian Leverkühn*, Frankfurt 1975, 332 [trad. it, *Doctor Faustus*, Mondadori, Milano 1998<sup>16</sup>].

zione e per la gloria, a prezzo dell'amore. In questo libro vorrei invitare ad abitare nella casa dell'amore, a vivere dell'amore e a riconoscere l'amore come la strada sulla quale la nostra vita può essere veramente degna di essere vissuta. Vorrei dare espressione al fatto che l'amore è l'unica forza che riesce a guarire le nostre ferite. Non sono i metodi psicologici a guarire le ferite che ciascuno di noi porta con sé, ma solamente l'amore, non solamente l'amore del terapeuta o di chi ha cura d'anime, ma l'amore di Dio. Questo amore di Dio, che per molti è così astratto, lo vorrei far comprendere come vera esperienza di guarigione e di liberazione, di pienezza e di compimento della nostra vita. So bene che non è un compito facile. Trova i suoi limiti nel mio modo di parlare, ma anche in quello che il lettore associa alle parole dell'amore. Ognuno comprenderà le parole che legge a partire dalla propria esperienza concreta. Per chi cerca soprattutto l'amore sessuale il discorso sull'amore di Dio suonerà astratto e vago. Chi in chiesa ha ascoltato prediche moralistiche sull'amore per il prossimo potrà reagire con allergia ad alcune espressioni. Mi farebbe piacere se chi legge riuscisse a mettere da parte i propri pregiudizi e riuscisse ad affidarsi in modo nuovo al mistero dell'amore, per afferrare l'amore che già è in lui e lo circonda da ogni parte.